

LA MEDICINA OLISTICA IN VETERINARIA

SUMMARY

Veterinarians can make daily use of complementary medicine in their clinics. In order to have positive results using this therapy, it is fundamental that veterinarians have a thorough knowledge of the various branches of alternative medicine. In Italy, there are various schools offering annual courses, based both in theory and practice, that allow students to acquire the basics of the various disciplines. In this article, we would like to offer some interesting ideas regarding the treatment of depression and mourning in our beloved animals, a subject often underestimated by allopathic medicine.

Key words: *mourning, homeopathy, homotoxicology, complementary medicine, holistic medicine, acupuncture, herbal medicine.*

La medicina veterinaria è strettamente legata alla medicina umana non solo per la ricerca e le innovazioni tecnologiche ma anche per lo stretto rapporto che esiste tra proprietario e animale. I trattamenti sanitari rivolti all'animale da compagnia dipendono spesso dalle esperienze che il proprietario ha provato su di sé.

Il medico veterinario nella pratica clinica quotidiana ha la possibilità di avvalersi non solo della medicina classica, ma anche delle medicine alternative. Oltre ad essere un mercato ancora da scoprire, consente l'attuazione di numerose strategie terapeutiche in grado sia di curare i propri pazienti, che soddisfare i proprietari, a volte delusi dalla medicina classica.

Nel 1984 il Premio Nobel Carlo Rubbia, Direttore CERN di Ginevra, ha scoperto che la materia è sotto-

posta alle forze energetiche interattive e che esiste un rapporto tra le particelle di massa e quelle energetiche che corrisponde a $1: 9,746 \times 10^6$. Ciò significa che la scienza ufficiale si occupa attualmente della milionesima parte della realtà.

Le medicine possono così essere divise in "energetica" e "materiale" e vedono quindi contrapposte da un lato l'omeopatia, l'omotossicologia, l'agopuntura e la floriterapia e dall'altro la medicina allopatrica e la fitoterapia che ragionano, al contrario, in senso ponderale.

Ricercando una maggiore conoscenza del corpo umano, la medicina classica ha sentito la necessità di scindere l'organismo in organi e apparati, formando così medici specialisti.

Se da un punto di vista ciò ha permesso un maggiore approfondimento dei meccanismi delle singole strutture, ha altresì sminuito la concezione di unitarietà del paziente, concetto che peraltro accomuna le medicine complementari. Solo nell'ultimo periodo con il termine PNEI si è posta l'attenzione sulla componente psico-neuro-endocrino-immunitaria. Per troppo tempo la medicina umana ha trascurato questi quattro aspetti che si influenzano reciprocamente e che possono essere valutati solo se l'organismo viene considerato nella sua interezza.

Per poter capire e utilizzare al meglio queste medicine inizieremo con alcune definizioni:

OMEOPATIA CLASSICA: l'omeopatia sicuramente è molto conosciuta nell'ambito umano. "Similia similibus curentur" è il principio alla base dell'omeopatia, il cosiddetto principio di similitudine del farmaco enun-

ciato da Hahnemann e per il quale il rimedio appropriato per una determinata malattia è dato da quella sostanza (in dose ponderale) che, in una persona sana, induce sintomi simili a quelli osservati nella malattia. La sostanza somministrata al malato in concentrazioni molto basse e dinamizzata porta alla risoluzione della sintomatologia. Il medico omeopata attraverso "l'interrogatorio omeopatico" riesce a stabilire un solo e unico rimedio adatto a riequilibrare l'intero organismo, drenando e ristabilendo l'omeostasi. Questa applicazione non risulta agevole e semplice in medicina veterinaria per l'impossibilità di comunicare direttamente con il paziente malato e per l'interposizione del proprietario.

OMOTOSSICOLOGIA: è una emanazione recente dell'omeopatia nata intorno agli anni '70 il cui padre è considerato il dottor Reckeweg. Se, da una parte, l'omeopatia classica prevede la somministrazione di un unico farmaco che è in grado, come detto precedentemente, sia di drenare che di riequilibrare totalmente l'organismo, in omotossicologia, per sopperire alla difficoltà di individuare un unico prodotto omeopatico, sono state separate le varie fasi del trattamento omeopatico ponendo maggiore attenzione al drenaggio connettivale, cellulare ed emuntoriale, deputati all'eliminazione della sostanza tossica accumulata in eccesso. La terapia vede quindi l'utilizzo di alcuni farmaci con spiccata azione drenante (come fucus, nux vomica, solidago, galium, lymphomyosot) e farmaci più specifici, in grado di agire positivamente e più efficacemente su un substrato drenato e più recettivo.

FIORI DI BACH: ogni fiore denota particolari caratteristiche che vengono trasmesse all'acqua e di conseguenza a chi l'assume: questa è la base della floriterapia, che si differenzia dalla fitoterapia per l'assenza di principi attivi chimici all'interno del rimedio. Bach aveva notato nella sua esperienza di medico, che persone con la stessa malattia presentavano anche quadri psicologici simili. Per questo, trattando l'aspetto psicologico, riusciva a guarire anche l'alterazione del fisico dei suoi pazienti. Possiamo parlare di un precursore della PNEI, avendo già compreso l'estrema importanza del collegamento tra la psiche ed il corpo.

MEDICINA TRADIZIONALE CINESE

E AGOPUNTURA: nella medicina cinese l'elemento fondamentale è l'Energia. La Medicina Tradizionale Cinese comprende la dietetica, la fitoterapia cinese, il tuina (massaggio), la moxaterapia e l'agopuntura. Nell'agopuntura, attraverso l'inserimento di aghi a livello di punti caratteristici e prestabiliti, possiamo influenzare l'andamento dell'energia nel corpo facilitandone il transito, eliminando i blocchi, e ripristinandone il corretto fluire in tutto il corpo. Sono stati scoperti dei canali preferenziali dell'energia ed è su questi meridiani, principali e secondari, che l'agopuntura agisce attraverso gli agopunti. In medicina veterinaria i meridiani sono la trasposizione dall'uomo, poiché non è stato possibile verificare tutte le sensazioni evocate dagli aghi.

FITOTERAPIA: per fitoterapia si intende una pratica terapeutica che si avvale di prodotti medicinali la cui sostanza attiva è costituita esclusivamente da una droga o da una preparazione vegetale. Le sostanze attive vegetali si distinguono per essere delle miscele complesse di com-

posti chimici (fitocomplessi) e non da singoli composti chimici come avviene nel caso della maggioranza dei farmaci attualmente in uso (farmaci monomolecolari); da ciò deriva che i farmaci vegetali possiedono delle caratteristiche terapeutiche proprie che derivano sia dalla contemporanea presenza di composti con attività biologiche individuali distinte, sia da interazioni che possono avvenire fra questi composti; il risultato è che il fitocomplesso esercita un'azione farmacologica che è diversa da quella di ciascuno dei singoli composti che lo costituiscono. Risulta estremamente importante in questa disciplina il luogo di origine della pianta, che influenza in maniera sostanziale sia la quantità che la tipologia del principio attivo presente.

Le droghe e le preparazioni vegetali hanno preceduto, nella storia della medicina, i farmaci monomolecolari moderni, ma, al pari di questi, agiscono con meccanismi di interferenza nei processi biochimici dell'organismo prevenendo o riparando le anomalie che portano alle malattie. I meccanismi dell'azione farmacologica e la potenza di tale azione vengono studiati e dimostrati nelle sostanze attive vegetali ricorrendo ai metodi sperimentali adottati anche nel caso dei farmaci monomolecolari.⁽²⁾

Va sottolineato come per la fitoterapia veterinaria esistano ancora pochi corsi in Italia e che la maggior parte delle informazioni che abbiamo risultano dalla fitoterapia umana. Sono presenti numerose scuole in grado di fornire le basi nei diversi campi come la A.M.O., la Scuola di Agopuntura Tradizionale della città di Firenze e la scuola di omtossicologia umana AIOT. La normativa FNOI prevede come prerequisiti necessari per l'informazione sanitaria un corso triennale di non meno di 450 ore di cui almeno 100 di pratica. Come tutte le materie mediche e

scientifiche è necessaria una preparazione di base per poter, non solo comprendere, ma anche utilizzare in maniera efficace questi preziosi ausili. Questa premessa è indispensabile per dare qualche consiglio pratico che però non vuole in alcun modo sostituirsi alla visita di uno specialista.

In contrapposizione all'omeopata classico "unicista", che cura con un unico rimedio, possiamo avere il veterinario "olista", che riesce invece ad integrare le diverse branche della medicina sia classica che non convenzionale. Queste "branche" non si differenziano solo per le tecniche utilizzate (aghi piuttosto che inoculazione di sostanze) e per i loro meccanismi d'azione (energia piuttosto che ligando-recettore) ma anche per i diversi livelli di azione che riescono a raggiungere. Proprio per queste diversità, il loro utilizzo contemporaneo risulta sicuramente sinergico ed efficace, andando ad agire sull'organismo a trecentosessantadue gradi.

Tutte le patologie possono essere trattate con medicine non convenzionali, ma nella maggior parte dei casi sono richieste conoscenze specialistiche che si apprendono solo dopo corsi e anni di studio. Come esempio di seguito sarà trattato un argomento che può essere affrontato con una visione olistica.

Un argomento sottovalutato dalla medicina convenzionale è senza dubbio il lutto vissuto dai nostri animali domestici. È documentato dagli etologi come in molti animali, specialmente in quelli evoluti, vi sia l'evidente consapevolezza della morte altrui che spesso dà luogo a sofferenza. Questo tipo di partecipazione risulta ancora più evidente negli animali con una vita sociale complessa, come il branco.

Il lutto o separazione definitiva è un momento molto delicato della vita dell'animale che va tenuto in

seria considerazione quando sorgono problemi comportamentali del paziente "orfano".

È un vero e proprio trauma psicologico che si manifesta con atteggiamenti riferibili alla depressione. In alcuni casi si osservano anoressia, letargia, mancato interesse per l'ambiente circostante, attese prolungate davanti all'ingresso per aspettare il ritorno del padrone (nel cane), aggressività da paura, interruzione del canto o vocalizzazioni negli uccelli. L'approccio al problema è prima di tutto di tipo psicologico, esso tende a colmare quel vuoto che si è venuto a creare nella vita dell'animale intervenendo sul comportamento. Lasciando l'aspetto psicologico a professionisti competenti in merito, iniziamo a parlare della cura della depressione attraverso l'utilizzo di principi attivi di piante officinali. L'obiettivo terapeutico punta a debellare lo stato di malessere del paziente, andando ad agire sullo stato di ansia che l'animale vive. Ci sono vari rimedi per far fronte alla depressione. In questi casi è risultato efficace l'utilizzo di infuso di sommità fiorite di *Hypericum perforatum*, infuso e tintura madre di foglie e fiori di *Passiflora incarnata*, infuso di *Valeriana officinalis* e *Verbena officinalis*.

- L'*Hypericum perforatum* è una pianta conosciuta fin dal Medioevo come pianta "scacciadiavoli" o "erba di San Giovanni". Si pensava infatti che avesse il potere di allontanare il male dalle case e dalle persone. La pianta veniva bruciata nelle case per buon auspicio, oppure durante il parto per evitare che il diavolo potesse far del male al nascituro.

L'iperico (nome volgare) è un arbusto perenne appartenente alla famiglia delle Ipericacee che fiorisce da giugno ad agosto. Si trova in tutte le zone d'Italia, lungo i fossati, i corsi d'acqua e sui bordi di strade ster-

rate. Le parti usate sono le sommità fiorite e le foglie.

I principi attivi presenti sono gli oli essenziali, flavonoidi, tannini, ipericina, acidi clorogenico e caffeico, vitamina C, carotenoidi, colina, saponina, pectina.

Tra le tante proprietà di questa pianta, ne riconosciamo una a noi utile per la terapia della depressione: si possono infatti utilizzare le sommità fiorite per creare un infuso che verrà somministrato all'animale a giorni alterni nell'acqua da bere.

- La *Passiflora incarnata* è una pianta rampicante appartenente alla famiglia delle Passifloracee proveniente dal Brasile. Cresce bene in zone temperate e fiorisce in estate. Di questa pianta vengono utilizzati i fiori e le foglie. Gli alcaloidi, flavonoidi, fitosteroli sono i principi attivi presenti. Le proprietà calmanti e sedative fanno di questa pianta il fitoterapico d'elezione per gli stati depressivi. Si utilizza bene anche nei casi di insonnia, eccitazione nervosa e malinconia. È un vero calmante che non nuoce all'organismo. Può essere utilizzato come infuso da somministrare per bocca, oppure in gocce di tintura madre, sempre per bocca, diluite in acqua da bere.

- La *Valeriana officinalis* è una pianta perenne delle Valerianacee. Cresce nei luoghi umidi, boschi e pascoli all'ombra. Le parti usate sono le radici e il rizoma al cui interno troviamo l'olio essenziale, pinene, borneolo, sesquiterpeni, eugenolo, alcoli, acidi esteri, valeropotrati, alcaloide catenina, resine e tannini. Le proprietà calmanti e ansiolitiche sono molto spiccate. Si possono preparare infusi per la somministrazione orale.

- La *Verbena officinalis* detta anche "erba santa", appartiene alla famiglia delle Verbenacee e cresce in tutta Italia, nei prati, vicino alle case di campagna e lungo i viottoli e fiorisce dalla primavera all'autunno. Si usa-

no le foglie, le radici e le sommità fiorite essiccate all'aria e all'ombra.

I principi attivi sono i glucosidi verbenalosside e verbenina, principi amari, mucillagini, tannino, olio essenziale con verbenone, geraniolo, citrale e limonene. Tra le varie proprietà c'è quella antidepressiva. Per l'utilizzo si prepara un decotto di foglie, radici e fiori e si somministra per via orale nell'acqua da bere.

L'approccio alla fitoterapia è imprescindibile da una buona conoscenza in materia e dalla costanza della somministrazione. Ci si deve attenere seriamente al dosaggio prescritto dal veterinario per avere dei buoni risultati nel più breve tempo possibile. Nella fitoterapia ogni caso clinico è a se, e il piano terapeutico va valutato caso per caso in relazione alla gravità della sindrome depressiva in atto.⁽¹⁾

Per la Medicina Tradizionale Cinese il lutto è un evento estremamente importante. La tristezza è un'energia interna collegata al polmone. Il Polmone, che fa parte del sistema del bianco insieme al grosso intestino, simboleggia un movimento di interiorizzazione, di concentrazione e di raccolta della forza vitale scandito dal ritmo della respirazione. Il primo contatto con il mondo circostante al momento della nascita è attraverso il Polmone, come è l'ultimo al momento della morte. Le fasi di inspirazione ed espirazione rappresentano a loro volta il concetto di scambio e osmosi che stanno alla base della vita stessa. È quindi il legame tra il corpo ed il mondo esterno. Proprio per questo motivo è l'organo per eccellenza collegato alla morte, al lutto e alla tristezza. Uno dei punti più importanti per il trattamento in agopuntura è il 7 del meridiano del Polmone. Il nome cinese è Lie Que ovvero "sequenza spezzata", "gola delle aperture" evidenziando come sia il punto di collegamento tra l'interno e l'esterno, un punto di comunicazio-

ne; rappresenta la crepa sul guscio dell'uovo che si schiude alla vita. La stimolazione del punto consente lo stimolo all'accettazione di qualsiasi cambiamento, in particolare del lutto e dell'abbandono. Tutti e cinque gli organi sono correlati ad aspetti mentali ben definiti. In particolare il polmone è associato al Po, definita "anima corporea" indissolubilmente legata al corpo. Al contrario lo Hun, aspetto mentale del fegato, abbandona il corpo dopo la morte.⁽⁴⁾

Parlando di floriterapia il fiore di Bach Star of Bethlehem è il rimedio di elezione nel momento in cui il soggetto vive il lutto come attuale pur essendo passato del tempo.

Il rimedio è tratto dal bulbo appartenente alla famiglia dei gigli. È chiamato così sia per l'area geografica in cui cresce, sia perché la corolla con sei petali ricorda la geometria della stella di Davide. I due triangoli sovrapposti uno con il vertice rivolto verso l'alto (il mondo della materia proteso verso Dio) e uno rivolto verso il basso (il mondo divino proteso verso la terra) rappresenta una geometria perfetta: quando subiamo un trauma, la geometria, l'armonia e l'equilibrio del nostro organismo vengono sconvolti. Il colore bianco dei suoi petali, colore della pace, della calma e della purificazione, concorre a ripristinare ciò che è alterato. Agisce prevalentemente sullo stato di intorpidimento, sul disinteresse e sull'apatia.

Un altro fiore interessante risulta Honeysuckle, rimedio indicato per tutte le situazioni di fissità interiore legata ai cambiamenti che non si vogliono o non si riescono ad accettare come, per esempio, superare il morboso attaccamento al passato condiviso con la persona o l'animale venuto a mancare. Il fiore Gorse deriva dalla pianta di Ginestrone, arbusto spinoso che cresce su terreni rocciosi. Robuste spine proteggono i fiori che possiedono il colore brillante del

sole. Proprio per queste caratteristiche è un fiore indicato per il soggetto depresso, scoraggiato, che necessita di forza e resistenza ad eventi esterni.

Oltre ai classici fiori di Bach esistono sul mercato molti altri rimedi floreali provenienti da ogni parte del mondo come, per esempio, i fiori californiani, australiani, tibetani e himalayani.⁽⁵⁾

Bottlebrush è un fiore australiano che deriva da un arbusto che può raggiungere i 3 metri d'altezza.

È specifico per i momenti nei quali ci si trova ad affrontare i maggiori cambiamenti della vita e permette di affrontare situazioni nuove. Inoltre questa essenza ha il compito di aiutare a spazzare via il passato⁽³⁾ nel momento in cui quest'ultimo rende difficile affrontare il futuro.

Durante l'evento stesso è possibile utilizzare Rescue Remedy, unico composto a più fiori creato da Bach. Trattandosi di una miscela di emergenza è adatta a stati transitori e non deve essere utilizzata per lunghi periodi.⁽⁵⁾

In generale i fiori si diluiscono con aceto di mele e vengono somministrati direttamente nella bocca dell'animale oppure nell'acqua di bevanda, preferibilmente lontano dai pasti.

Come rimedio omeopatico è possibile utilizzare Ignatia Homaccord gocce: 10 gocce TID per 30 giorni. L'ignatia, meglio conosciuta come "Fava di San'Ignazio" è un arbusto legnoso rampicante appartenente alla famiglia delle Loganiaceae ed è originario delle Filippine. In omeopatia viene prescritta come rimedio nei casi di shock psico-fisico quali il lutto. Manifesta effetti benefici su tutte quelle situazioni che potremmo definire somatizzazioni d'ansia, agendo come ansiolitico, rasserena il paziente e riduce i disagi dei molti sintomi di origine psicogena causati dalla perdita definitiva

migliorandone la qualità della vita. Questi vogliono essere solo alcuni spunti di terapia non convenzionale da utilizzare quotidianamente nell'ambito della routine veterinaria, sottolineando comunque il ruolo fondamentale della diagnosi eziologica, argomento esclusivo di medici specialisti.

BIBLIOGRAFIA

1. Cecchini T. e coll.: Il libro delle erbe medicinali. Dve Italia s.p.a., Milano, 2003, 151-152, 219-220, 311-312, 315-316.
2. Colomo S.: http://www.milte.it/wvAttachments/265_approfondimento/pediatra/fitoterapia.pdf. 2006.
3. Lucherini G.: *Essenze floreali australiane. Conoscere ed utilizzare le essenze floreali australiane*. Edizioni verde libri, Torino, 2008, 35.
4. Maciocia G.: *I fondamenti della Medicina Tradizionale Cinese*. Casa Editrice Ambrosiana, Milano, 1996, 73.
5. Nocentini F., Peruzzi M.L.: *Il libro completo dei fiori di Bach*. Giunti Demetra, Milano, 2007, 143-226, 281.